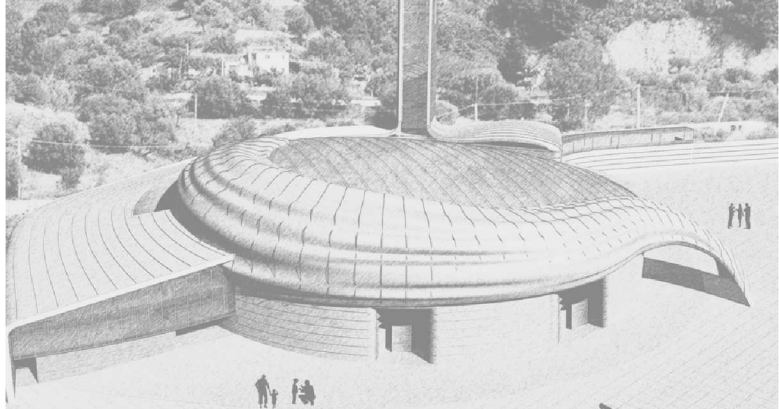




marioOcchiuto
architetture

Comune di Placanica

Provincia di Reggio Calabria



Progetto

Santuario Madonna dello Scoglio

committente

Fondazione Madonna dello Scoglio

progettazione

Mario Occhiuto architetto

strutture ed impianti

Antonino Alvaro ingegnere

Sigeco Engineering S.r.l.

D.L.

Mario Occhiuto architetto

Elaborato: R1

Relazione tecnica - illustrativa

Progetto preliminare **R.1**

codice progetto

563

aggiornamento

Novembre 2012



marioOcchiuto
architetture

Indice

Premessa

Ispirazione principale e temi del progetto

Il progetto

Il contesto territoriale

Impostazione generale

L'immagine della Vergine quale figura d'insieme

Accessibilità e riconoscibilità

Il layout funzionale ed i fuochi liturgici

Il valore espressivo della luce

Gli spazi di pertinenza

Premessa

*"Qui desidero un grande centro di spiritualità, dove le anime troveranno pace e ristoro.
In questo luogo, Dio vuole aprire una finestra verso il cielo.
Qui, per la mia mediazione, vuole manifestare la Sua misericordia".*

Ispirazione principale e temi del progetto

Il luogo delle apparizioni della Madonna dello Scoglio è un sito dal potere evocativo straordinario, in cui la natura appare come la prima e più straordinaria rivelazione della forza del creato.

Negli oltre trent'anni trascorsi dalle prime apparizioni della Vergine a *Fratel Cosimo* una quantità di pellegrini sempre più numerosa si è riversata in questi luoghi per ricevere conforto e consolazione, malgrado il carattere impervio del sito e la mancanza di strutture adeguate ad accoglierli.

Le strutture e la piccola chiesa esistenti sono ormai insufficienti ad ospitare una tale moltitudine, e si avverte la necessità di un'architettura maggiormente rappresentativa dell'unicità del luogo e della fede di cui è testimone.

Il desiderio espresso dalla Vergine di *"trasformare questa valle"* per costruire un *"grande centro di spiritualità, dove le anime troveranno pace e ristoro"* giunge al suo compimento attraverso la costruzione di un grande Santuario, capace di essere insieme espressione della devozione di una comunità sempre più ampia e luogo di accoglienza per chi necessita di pace e ristoro.

E proprio dalle parole rivolte dalla Vergine a *Fratel Cosimo* durante le sue prime apparizioni proviene la principale ispirazione del progetto del santuario, che vuol essere al tempo stesso **opera d'arte dedicata alla Madonna e luogo di pace e preghiera per i pellegrini.**

Per raggiungere tale obiettivo, vengono individuati alcuni temi, descritti qui di seguito, che indirizzano tanto le caratteristiche architettoniche funzionali e distributive, che la stessa ispirazione formale del progetto:

- **L'integrazione nel contesto** del nuovo Santuario ha una complessità particolare, legata alle caratteristiche stesse del luogo; è necessario rispettare il duplice valore di **sacralità** e **naturalità** del sito, esaltandone il primo senza compromettere il secondo. L'inserimento armonioso nella natura deve perciò coniugarsi con la forza espressiva del santuario in quanto monumento, rifuggendo soluzioni mimetiche che ne diminuirebbero la riconoscibilità e la forza espressiva.
- **Il layout funzionale** si confronta con le caratteristiche prestazionali e simboliche proprie dei luoghi della liturgia e trae il suo disegno dalla specificità dei riti, che si differenziano nel trascorrere del giorno e dell'anno, nella preghiera quotidiana e negli eventi. La distribuzione ed il dimensionamento delle diverse funzioni ha origine dalle indicazioni del Concilio Vaticano II e dai suggerimenti di S.E. Rev.ssima Padre Giuseppe Fiorini Morosini -Vescovo di Locri-Gerace, e mira a realizzare un luogo di preghiera e di conforto accogliente per tutti i pellegrini, anche e soprattutto per coloro che sono in condizioni di disagio fisico o psicologico.

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

- La **riconoscibilità** e la ricerca estetica derivano dall'eccezionalità della funzione del Santuario, dal suo essere un monumento sacro, un'architettura che racconti l'**identità** e la **memoria** del luogo per trascenderlo con la tensione all'**universalità** propria della religione e della fede. Locale e universale, terreno e trascendente, individuale e collettivo sono le contrapposizioni che si armonizzano e si unificano in questo progetto; la sua figura d'insieme deve avere l'immagine sia di un **edificio per l'uomo** sia di un'**opera d'arte dedicata a Dio**.



Il progetto

Inquadramento territoriale

L'intervento in progetto è localizzato nel Comune di Placanica (RC) alla località Santa Domenica, quasi ai confini del territorio col Comune di Caulonia.

La frazione di Santa Domenica nel Comune di Placanica è un piccolo borgo contadino a circa 275 metri sul livello del mare posto nella vallata del Precariti, fiume dello Jonio reggino, un luogo isolato e impervio dove è nato e tuttora vive *Fratel Cosimo*.

Piccole abitazioni strette in fazzoletti di terra coltivati sono gli unici segni della mano dell'uomo, in un paesaggio incontaminato fatto di ulivi e di calanchi di roccia, di alture e di vallate.

In questo contesto avvenne l'incontro del frate con la Madonna, che gli apparve in prossimità dello spuntone di roccia, lo **scoglio** che da il nome al Santuario. All'epoca Santa Domenica era raggiungibile solo a piedi o a dorso di un asino, risalendo la vallata lungo un tragitto impervio dopo aver attraversato la fiumara.

Sul luogo dell'apparizione, reso raggiungibile da una strada tortuosa, è stata edificata una piccola Chiesa, che oggi non è più sufficiente alle celebrazioni che attraggono migliaia di pellegrini, desiderosi di conforto e consolazione.

Il progetto si confronta con questo **contesto** dalle caratteristiche straordinarie, la cui duplice valenza risiede ne:

- la **natura incontaminata dei luoghi**, evidente nel carattere rude e aspro della vegetazione e pervasa dalla memoria di quanto fossero impervi quando la Vergine è apparsa per la prima volta;
- la **sacralità intrinseca**, espressa dal fervore religioso che anima da decenni i pellegrini, portandoli nel luogo delle apparizioni.



RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

E' proprio dall'inserimento nel contesto che nascono le prime linee del progetto, con l'uso di segni organici e naturali che definiscono la planimetria e lasciano inalterate le curve orografiche, accompagnando dolcemente i profili del terreno.

Il sito è terreno prettamente agricolo non vincolato dal punto di vista ambientale ed idrogeologico come espressamente indicato nelle relazioni specialistiche allegate.

La superficie interessata dal solo intervento costruttivo è di circa 18.600 mq (di cui 7.290 mq di superficie coperta e circa 11.300 mq di sistemazioni esterne), mentre l'area complessiva interessata (comprendente anche le aree per gli standars urbanistici e la viabilità) è di mq 35.228,07.

La sacralità del sito viene valorizzata conservando le preesistenze ed inserendole in un percorso di pellegrinaggio, organico con il disegno del Santuario, che rende percepibili i luoghi originari come erano al momento delle apparizioni, in modo che il complesso possa condensare la memoria collettiva e raccontare del miracolo dell'apparizione e della speranza della guarigione dai peccati e dalle malattie manifestata da tanti pellegrini nel corso degli anni.



La definizione dei sistemi costruttivi segue gli stessi criteri di inserimento nel paesaggio: per evitare lo stravolgimento delle caratteristiche naturali con elementi impattanti, si predilige l'uso di materiali naturali o di materiali innovativi, le cui colorazioni riprendono o ben si accostano alle cromie del luogo.

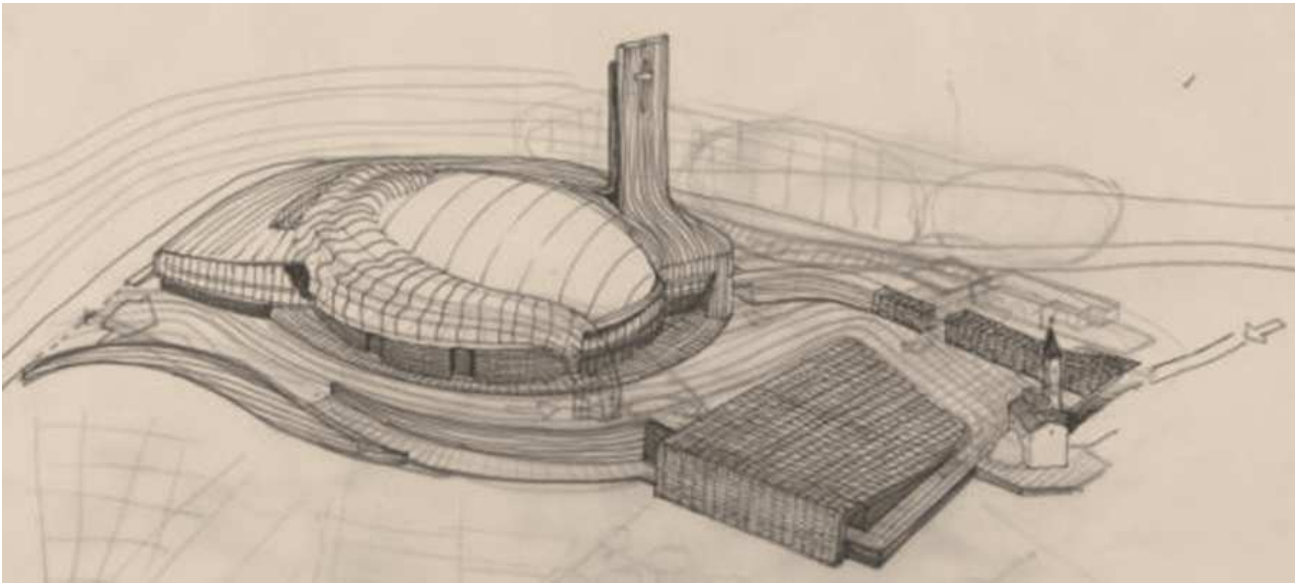
Tutta la fascia basamentale ed il campanile vengono realizzati con una **particolare tecnica di cemento faccia vista**, che richiama la roccia dei calanchi circostanti grazie alla tecnica di realizzazione con matrici speciali sagomate in gomma.

Le coperture saranno invece realizzate con un **sistema di lastre in lega di rame e alluminio** (per la parte centrale) e di lastre di bronzo (per le parti laterali), entrambe con altissima resistenza alla corrosione e con buona durabilità; le caratteristiche di finitura ben si abbinano ai colori del contesto, mimetizzandosi da lontano nel verde circostante.

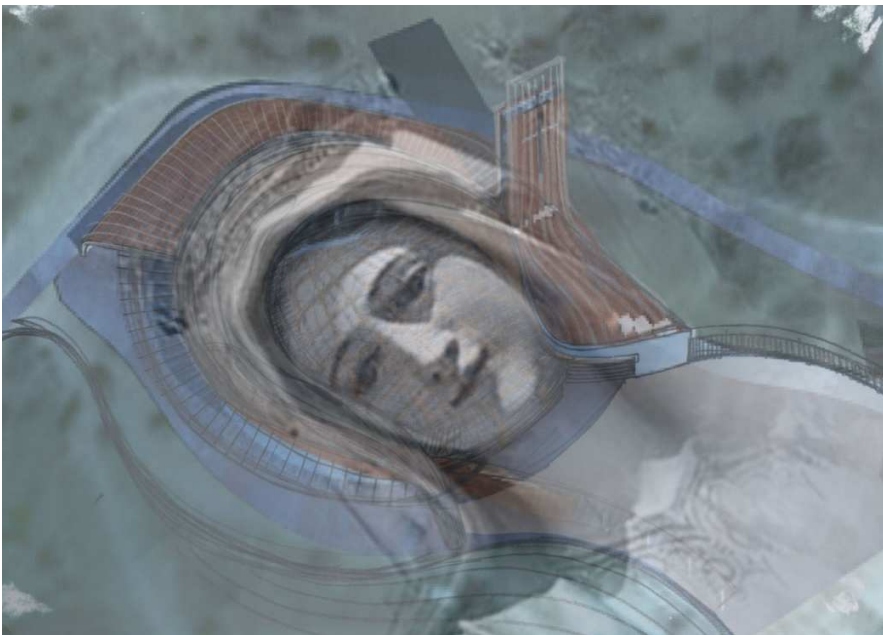
RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

In tal modo lo straordinario paesaggio viene tutelato nonostante la costruzione di un'opera architettonica imponente e riconoscibile, ma appena visibile da lontano.

Gli spazi aperti circostanti il Santuario vengono modellati ridisegnando i percorsi carrabili e pedonali e riprendendo la vegetazione esistente, che diventa funzionale alla fruibilità degli spazi ed alla mitigazione del microclima.



L'immagine della Vergine quale figura d'insieme



Il percorso progettuale, sviluppato secondo i temi sinora trattati, trova una figura d'insieme nell'immagine della Vergine che, rievocando l'evento mistico dell'apparizione si sovrappone, all'impianto planimetrico sviluppato in un attento layout secondo le esigenze funzionali e liturgiche, e riporta tutto il complesso ad un'estetica unitaria e riconoscibile, espressiva dei valori che ne hanno guidato la definizione.

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Questa figura d'insieme riesce a configurarsi come un episodio architettonico eccezionale, che parla un linguaggio libero dalle contingenze del presente, comprensibile anche in un tempo lontano.

La figura d'insieme del Santuario trae dal contesto il sistema di riferimento dimensionale, che al tempo stesso nega, rapportandosi ad esso come un fuoriscalca, un segno unitario, forte e riconoscibile, dalle dimensioni incommensurabili con il contesto.

Il carattere di separatezza del luogo sacro fa sì che tanto la Chiesa, quanto il complesso del Santuario stabiliscano un rapporto visivo indiretto e mediato rispetto all'esterno ed ai luoghi circostanti, in modo che la visita possa consentire l'astrazione dalla quotidianità e la percezione della dimensione universale trascendente propria della religione cattolica. Il Santuario rimane volutamente un luogo isolato rispetto al contesto, un microcosmo autonomo dedicato esclusivamente alla preghiera.

Accessibilità e riconoscibilità

Il Santuario è un luogo di consolazione per gli uomini, un luogo di pace e preghiera soprattutto per chi, in condizioni di disagio, è alla ricerca di un sollievo spirituale ma anche di un sostegno concreto.

Il tema dell'**accessibilità** riveste perciò in questo progetto un significato particolare. L'abbattimento delle barriere architettoniche non si limita alla verifica delle possibilità di circolazione per chi è su una sedia a rotelle o ha difficoltà deambulatorie, ma investe tutta la progettazione degli spazi interni ed esterni, impostata secondo il principio della percezione multisensoriale.

La diversificazione dei luoghi e la **riconoscibilità** delle funzioni sono enfatizzati dall'alternanza dei materiali e dei trattamenti di superficie che amplifica, per i non vedenti, la percezione "tattile" ed uditiva dei luoghi e dalla modulazione differenziata della luce che aiuta, nella fruizione, i non udenti.

Dispositivi di aiuto alla fruizione e all'orientamento saranno collocati nell'area del sagrato, all'interno del santuario e nelle parti destinate all'accoglienza ed al ristoro dei pellegrini e dei religiosi.

Il layout funzionale ed i fuochi liturgici

Il disegno del Santuario e la definizione del layout planimetrico seguono i dettami del Concilio Vaticano II in riferimento ai luoghi della liturgia ed al percorso processionale.

Le linee della composizione planimetrica, pur organiche e sinuose, si sviluppano secondo un ordine gerarchico e rigoroso nella scansione dei percorsi e dei luoghi.

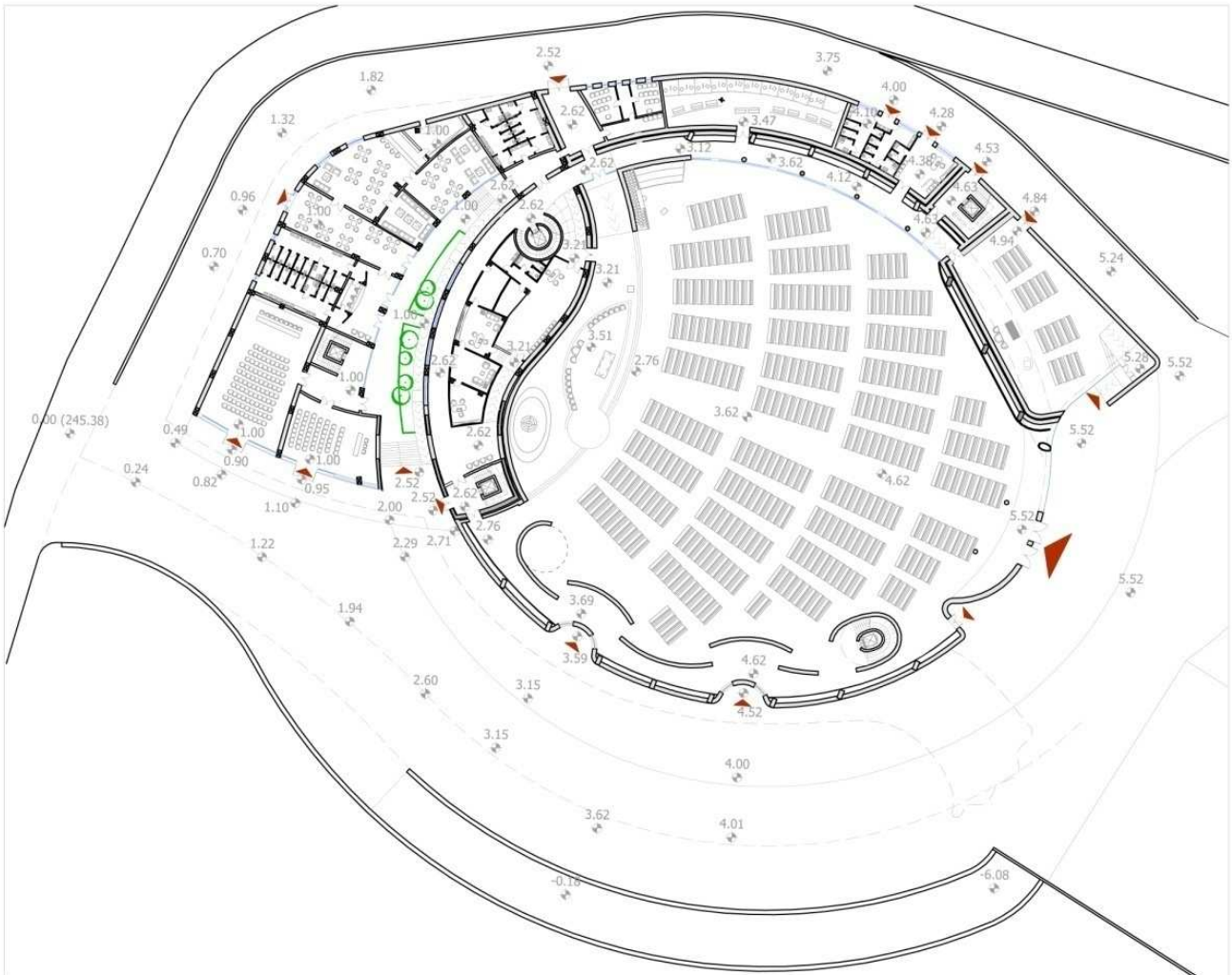
Il layout degli spazi si focalizza su due obiettivi: mantenere un **carattere unitario** e allo stesso tempo **differenziarsi nei luoghi celebrativi**.

Questa dialettica tra spazio-unitario e singole polarità rende possibile l'eventuale futura modificazione dei luoghi e della simbologia dei singoli poli celebrativi -che sono legati al tempo ed alla storicità dell'interpretazione liturgica- pur mantenendo ferma l'impostazione architettonica e spaziale iniziale.

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Questa caratteristica spaziale, propria degli edifici ecclesiastici, ha reso possibile nei secoli l'utilizzo degli edifici del passato, che con poche trasformazioni sono stati adeguati alle trasformazioni del rito liturgico.

L'interno del Santuario è concepito come uno spazio unitario, con una figura spaziale dominante, in grado di **comprendere e ricondurre ad unità la molteplicità degli episodi liturgico-rituali**, descritti di seguito in riferimento alle norme della CEI.



Lo **spazio interno** vero e proprio, espressione della comunione dell'assemblea, si articola in due elementi: l'involucro massivo, quasi una roccia scavata e scolpita per ospitare i luoghi liturgici, e la grande aula, un unico, enorme vuoto capace di raccogliere più di 2.500 fedeli.

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

La disposizione generale di una Chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio (cf. PNMR 257). Per natura e tradizione lo spazio interno della Chiesa è dunque studiato per esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio» quali spazi articolati ma non separati.

La **sequenza dei luoghi liturgici** segue un vero e proprio percorso che dal sagrato accompagna il pellegrino nella grande aula verso il presbiterio fino all'altare.

Il **sagrato**, di dimensioni ingenti ma ciononostante a misura d'uomo, è chiamato ad esprimere il significato di «soglia», luogo dell'accoglienza e del rinvio. Esclusivamente pedonale, mantiene la sua funzione di tramite e di filtro nel rapporto con il contesto circostante e può essere utilizzato anche come **luogo di celebrazione all'aperto**.

L'**ingresso** è sottolineato da una parete scultorea che, sviluppandosi secondo una linea curva, invita all'ingresso.

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7).

L'**aula liturgica** è lo spazio per l'assemblea, orientato verso il presbiterio, luogo dell'azione liturgica, e scandito dalla navata che guida il percorso verso l'altare ed i fuochi liturgici. L'aula rende l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata ed articolata nei diversi ministeri, in modo da consentire il regolare svolgimento dei diversi riti.

La ritualità attiene infatti a momenti e fasi diverse della vita della comunità ecclesiale nel giorno e nell'anno, nella quotidianità e negli eventi, e deve poter comprendere anche momenti di attività spontanee della comunità ecclesiale: oltre alla Messa, i Sacramenti -battesimo, confermazione, penitenza, unzione dei malati, ordinazione, matrimonio- i riti sacramentali -funerali, liturgia delle ore, benedizioni- e le attività non riconducibili ai riti canonici.



La **navata**, luogo dell' "andare verso" la celebrazione liturgica, è orientata secondo una linea retta che unisce l'ingresso con l'altare, riprendendo la direzionalità assiale delle chiese basilicali, che rappresentano la massima espressione di culto nella regione.

Lo spazio dell'aula è ampio, libero da costrizioni funzionali

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

rigide, facilmente agibile, così com'è facilmente agibile lo spazio basilicale. I sistemi fissi di accesso, i percorsi per la circolazione interna, la disposizione dell'arredo facilitano i movimenti processionali e gli spostamenti previsti nelle diverse celebrazioni liturgiche; i banchi per i fedeli sono ordinati secondo un andamento radiale e sono distribuiti da altri corridoi di servizio oltre che dalla navata centrale.

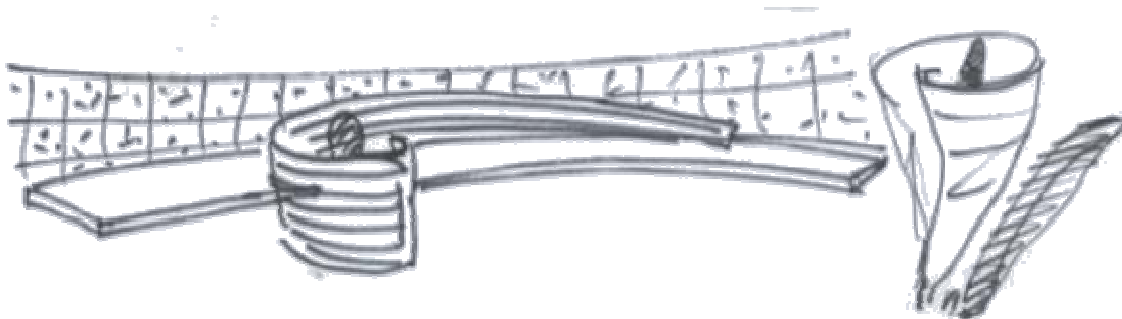
L'aula forma con il **presbiterio** uno spazio unico, sebbene quest'ultimo sia funzionalmente separato da tre gradini che costituiscono la linea di separazione tra i due diversi ambiti.

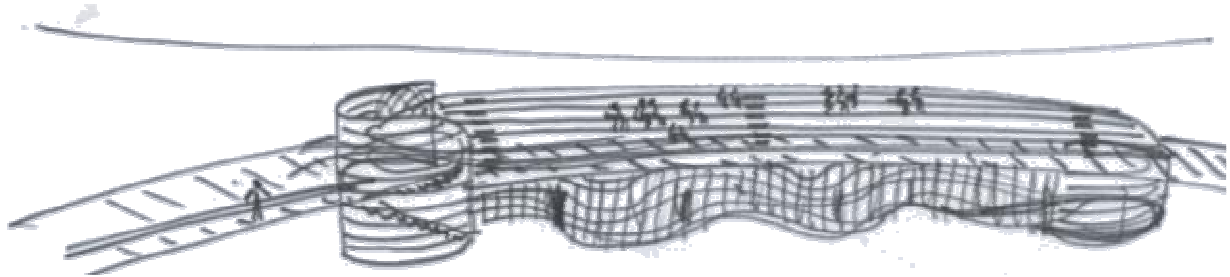
Al centro del presbiterio, lungo l'asse della navata, sarà posizionato l'**altare**, polo dell'assemblea, centro focale al quale è rivolta l'aula liturgica; secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, sarà un arredo fisso in pietra, praticabile tutt'intorno, di forma rettangolare e posto nell'area presbiterale, in direzione dell'asse della navata.

L'**ambone**, luogo della parola di Dio, sarà invece collocato tra il presbiterio e l'aula, in posizione tale da consentire una maggiore e completa visuale a sottolineare la funzione di cerniera tra il ministrante e l'assemblea. Come esplicitato dalle norme CEI, la sua ubicazione è finalizzata a *"rendere possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea"*.

Sul fondo del presbiterio, si sviluppa una grande parete che si sviluppa in pianta secondo una linea organica, e costituirà l'elemento scenografico di chiusura, al pari delle absidi antiche, e si estenderà anche oltre il presbiterio, per ospitare il fonte battesimale e per schermare l'ingresso laterale. L'andamento sinuoso della parete, con parti concave alternate a parti convesse, consente infatti di accogliere le presenze simboliche permanenti in un elemento unitario, pur diversificando i diversi luoghi come singoli poli. In particolare questo elemento sarà arricchito da un'opera artistica di grande pregio e con un alto valore simbolico (si pensi ad un ciclo iconografico illustrante i miracoli di guarigione di Gesù o episodi evangelici narranti le apparizioni della Vergine Maria).

Lateralmente questo unico elemento architettonico, che nell'immagine suggerisce l'idea del velo, circonda lo spazio dell'aula liturgica ed accoglie le funzioni di servizio, che celsa al suo interno: sviluppandosi su tre livelli, funge da quinta che scherma i percorsi di afflusso e di deflusso verso le uscite laterali e di sicurezza in corrispondenza dell'aula. Il livello superiore ospita un moderno *matroneo*.





Nella prospettiva per il santuario di essere eretta a parrocchia, si è pensato di individuare la giusta collocazione del **fonte battesimale**, posto in una nicchia della parete curvilinea e in prossimità dell'area presbiteriale e dell'ingresso laterale, sarà ben visibile dall'assemblea, avrà capienza adeguata e sarà predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione.

Il **coro** sarà posizionato a destra dell'altare, in una posizione tale da consentirgli lo svolgimento di un servizio adeguato durante la partecipazione alle funzioni liturgiche sia attraverso la partecipazione personale sia guidando il canto per la partecipazione dell'assemblea; la posizione del coro è dettata inoltre da esigenze di carattere acustico.



RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Gli altri luoghi della liturgia trovano posto nella zona alla sinistra dell'altare, che appare come un "pieno", modellato e scolpito per accogliere le diverse funzioni; in particolare, procedendo dall'altare verso l'ingresso, vi si trovano:

- La **penitenzieria**, luogo per la celebrazione del sacramento della penitenza, è localizzata in modo da mettere in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia, pur garantendo il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.
- La **cappella feriale**, che si configura anche come cappella per il SS. Sacramento, serve per la celebrazione per piccoli gruppi di fedeli, ed è accessibile anche autonomamente dall'esterno. In quanto custodia eucaristica, la cappella sarà adatta all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale e sarà arricchita dal tabernacolo, luogo unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile, accanto al quale sarà collocata la lampada dalla fiamma perenne.

La luce

La luce, con il suo potere evocativo intimamente connesso all'idea del sacro, svolge una funzione preziosa sia nel commentare lo spazio d'insieme che nello scandire l'articolazione dei luoghi della celebrazione.

Nell'illuminazione del Santuario vi sarà infatti una **luce primaria** che definisce e commenta lo spazio d'insieme dell'interno della Chiesa, facilitandone la comprensione ed evidenziando le gerarchie, e una **luce per poli**, che identifica i singoli spazi del rito.

La conformazione architettonica del Santuario e la posizione delle aperture fanno sì che l'illuminazione sia **prevalentemente naturale**, in modo da variare con il mutare della posizione del sole, con l'evolversi delle stagioni e della meteorologia, stabilendo un nesso con la dimensione naturalistica e cosmica della Creazione.

La luce del sole penetrerà nello spazio dell'aula attraverso dei tagli praticati nelle coperture e nelle pareti dell'involucro per diffondersi in modo uniforme nello spazio comune, concentrandosi solo in corrispondenza dei fuochi liturgici, e lambendo come un velo le pareti interne.

La luce artificiale servirà di supporto, consentendo in alcuni casi di modificare le gerarchie dello spazio secondo le necessità liturgiche e di modulare la percezione dello spazio in relazione ad eventi che richiedono specifiche celebrazioni, come le messe serali o notturne, i riti pasquali che necessitano di una intensità luminosa più drammatica, costituendosi come un vero e proprio strumento di "messa in scena". L'illuminazione artificiale, come da sempre avviene per la musica, avrà la funzione di accompagnare l'azione dell'officiante e dei fedeli, sottolineandone i momenti salienti e amplificandone sul piano sensoriale la connotazione simbolica.

Gli spazi di pertinenza

Il complesso del Santuario è completato ed arricchito da una serie di funzioni complementari al culto, necessarie a consentire una permanenza non solo giornaliera dei pellegrini e dei religiosi.

In particolare, la zona posta alle spalle del presbiterio è destinata ad accogliere una serie di funzioni di accoglienza per i fedeli ed i religiosi; vi saranno infatti disposte due sale conferenze con foyer, due sale espositive, la biblioteca, i servizi igienici ed una serie di locali accessori.

Ai piani superiori saranno collocati i locali della foresteria, raggiungibili attraverso i collegamenti verticali racchiusi in un volume cilindrico e distinti nella sezione maschile, al primo piano, e quella femminile (al secondo piano).

Ciascuna sezione ospiterà un gruppo di sei alloggi di cui cinque composti da stanza da letto, spazio di preghiera e bagno, mentre il sesto, di dimensioni maggiori, sarà completato da una piccola sala per le udienze private ed i servizi comuni, il refettorio, la cucina, una sala di riposo, uno spazio di lavoro.

L'illuminazione della foresteria avverrà attraverso da un doppio cortile che, riprendendo l'architettura dei chiostrini medievali, serve al piano terra da elemento di distribuzione degli ambienti e di penetrazione della luce.

Per lo svolgimento delle attività collaterali alla preghiera ed al culto saranno previsti altri ambienti, posizionati nel volume stesso del santuario ma separati attraverso un sistema distributivo dall'organizzazione chiara e facilmente percepibile.

In particolare, al piano terra, alle spalle della zona presbiteriale dalla quale saranno separati e schermati ci saranno la sacrestia formata da più ambienti, l'appartamento del parroco, le scale di accesso ai piani superiori; nella zona a sinistra del presbiterio sono posti i servizi igienici ed i collegamenti verticali con i livelli sovrastanti.

Al piano primo (posto a quota +m. 5,20), alle spalle della zona presbiteriale con la quale non comunicano direttamente, si trovano gli alloggi sacerdoti, una sala di incontro, uno spazio di lavoro e altri locali polifunzionali.

Al piano secondo (posto a quota +m. 8,60), ancora alle spalle della zona presbiteriale, vengono ospitati gli alloggi suore, una seconda aula d'incontro, dei locali polifunzionali e gli ambienti di servizio e, posti nella zona a sinistra ma collegati attraverso un ampio corridoio, uno spazio di riunione e incontro di dimensioni maggiori ed alcuni ambienti di servizio. Tali ambienti non hanno nessuna introspezione visiva con l'aula del santuario sottostante.

Allo stesso livello, la parte posta alla destra del presbiterio costituisce un ampliamento dell'aula, e si configura come una sorta di "matroneo" affacciato sul luogo della celebrazione, che consente la partecipazione al rito anche alle suore di clausura.

